

PERCHE' ACCANIRSI CONTRO IL CICLISMO?

A poche ore dallo svolgimento della 18° tappa, l'attesissima **Imperia - S. Anna di Vinadio**, la carovana dei "girini" dell'84° Giro d'Italia è stata sconvolta da una perquisizione a tappeto, ad opera dell'azione congiunta di Nas e Finanza. I controlli, eseguiti fino a tarda notte, hanno di fatto messo in condizione i corridori (che non hanno potuto riposare) di rinunciare alle fatiche della tappa più impegnativa, quella che avrebbe dovuto chiarire in modo definitivo i valori in campo.

Niente da eccepire per quanto concerne la lotta al doping, amara piaga di quello "sport" che si serve dei progressi della chimica per soddisfare la sete sempre più esasperata del risultato ad ogni costo. Certo, viene fatto di chiedersi perché l'azione non sia stata messa in pratica in occasione del *giorno di riposo*, evitando in tal modo di rovinare la festa alle migliaia di persone già da lunedì in marcia verso i colli del cuneese e di vanificare il lavoro di quanti si sono adoperati per il regolare passaggio della corsa su strade ancora invase dalla neve fino a pochi giorni prima (e quanta pena ha fatto, nella cronaca televisiva, l'amarezza di un venditore di panini imbottiti: ben 1200 ne aveva confezionati); ma forse è stato ritenuto più facile trovare qualche addetto ai lavori... con "le mani nel sacco".

Ma se "il fine giustifica il mezzo", per quale motivo la lotta al doping e agli infidi bari viene condotta in modo così veemente **solo nel ciclismo**? Insomma, porre le basi per annullare una tappa tanto attesa come quella di S. Anna di Vinadio suona come una sorta di ingiustizia, se gli stessi metodi non vengono poi applicati prima di altri eventi sportivi importanti. Perché macchiare il Ciclismo e la sua carovana, tra gli ultimi messaggeri di pace e fratellanza, di un'ombra oscura che, nel frettoloso giudizio della gente, finirà per invischiare tutto e tutti? E se c'era da isolare tre o quattro mele mar-



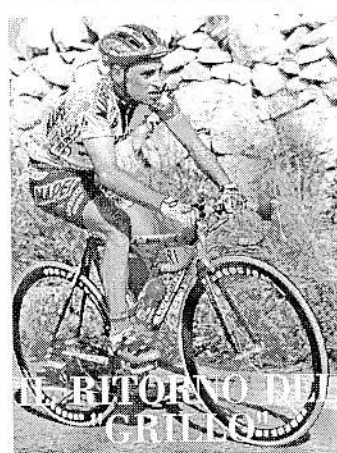
ce, c'era proprio bisogno di rovesciare l'intera partita di frutta? Perché così facendo, si sono lesi soprattutto i sentimenti, quelli più veri, del "popolo del ciclismo", l'unico che non paga il biglietto per assistere allo spettacolo che predilige (non sarà mica per questo che non ha "sufficiente" peso politico), ma si sobbarca di sacrifici antichi, percorrendo a piedi anche 10-20 km per attendere fiducioso la calda e gioiosa atmosfera del passaggio della corsa (in centomila si sono dati appuntamento lungo i tornanti del Pordoi, colorandolo di passione e di gioia, tanto da far venire la pelle d'oca ad un grande "ex" - Maurizio Fondriest - durante la ricognizione mattutina del percorso); ed i suoi "trofei" sono il cappellino, la borraccia vuota, applaudire il proprio beniamino. Coreografico come pochi, non crea disordini di alcun tipo, perché la sua presenza sul percorso assomiglia tanto al fluire semplice e spontaneo di una sorgente.

Se si voleva dare un esempio per scoraggiare una volta per tutte chi froda se stesso e gli altri, o peggio ancora chi, senza scrupoli, distribuisce l'illusorio sogno proibito, perché non si è preso di mira uno sport, il **calcio**, che non è mai stato particolarmente aggregante ed anzi è amaramente diventato, per colpa di una frangia assatanata di falsi tifosi, un concentrato di violenza, razzismo e antisportività, al punto da necessitare per ogni partita di un paradossale spiegamento anti-guerriglia delle forze dell'ordine?

Questo, il commento accorato ed

a caldo. Neppure il tempo di leccarsi le ferite che, poche ore più tardi, la doccia fredda di Frigo (il secondo in classifica generale a soli quindici secondi dalla maglia rosa Simoni), trovato in possesso di farmaci proibiti e quindi licenziato in tronco dalla squadra, si abbatte sulla Carovana sbigottita: in un attimo tutto viene rimesso in discussione, offrendo il fianco alle più pesanti illazioni. Forse, solo ora ci si rende conto che c'è molto da fare per *restituire alla gente il suo ciclismo*, quello che ha saputo sfidare il corso della storia, diventando a poco a poco cultura e gioia: privilegi che rischiano di liquefarsi come neve al sole, se non si fa presto a liberare le coscienze più vulnerabili dall'inganno ammaliante del doping; la vita ha le sue leggi ed il ciclismo sarà sempre fatica, anche se sono migliorate le tecniche di allenamento, le strade e le biciclette. Se il Ciclismo è oggi nell'occhio del ciclone, lo si deve anche al fatto (e non mi pare un particolare di poco conto) che è la disciplina sportiva più sottoposta a controlli; occorre trasformare questa sorta di persecuzione in un "vantaggio", un punto di partenza e al tempo stesso uno strumento di verifica da mostrare con orgoglio, scrollandosi una volta per tutte di dosso la ruggine pesante del sospetto. Solo così si potrà voltare pagina ed uscire definitivamente dalle sabbie mobili in cui una parte degli addetti ai lavori si è colpevolmente lasciata andare, gettando indirettamente fango su tutto l'ambiente. Piuttosto, come ho già avuto modo di

sottolineare nel mio articolo "**Il sipario strappato**", (fascicolo di Luglio-Agosto 1999 del periodico **Aurelia**) "non ha alcun senso mettere gli sport gli uni contro gli altri; occorre invece **varare una normativa unica**, in base alla quale i controlli devono essere fatti allo stesso modo agli atleti di tutto il mondo e di tutte le discipline".



Mentre si spegnevano, con le note polemiche, le luci sulla tormentata edizione 2001 della "corsa rosa", la notizia del ritorno di Paolo Bettini al Giro 2002 non può che essere molto gradita, almeno per noi toscani. Secondo le prime informazioni, la preparazione ricalcherà quella che un altro campione, Francesco Casagrande, ha svolto quest'anno, con la partecipazione alle solite corse di apertura, in funzione delle grandi Classiche: Sanremo, Freccia Vallone, Liegi-Bastogne-Liegi, Amstel-Gold-Race.

Ma prima di conoscere nel dettaglio il programma del prossimo anno, seguiamo il "**Grillo**" nelle corse di avvicinamento al *Tour de France* 2001, che lo vedrà impegnato a partire dal 7 Luglio. Innanzitutto il *Giro della Svizzera*, cui seguirà, il 1° Luglio, il *Campionato Nazionale* a Lissone, sulle dolci colline della Brianza.

Un consiglio: seguiamo tutti insieme il nostro beniamino, perché sono sicuro che presto si metterà in luce, riscattando un avvio di stagione meno brillante, ma non meno grintoso di quello magico del 2000, culminato con la splendida vittoria nella **Liegi-Bastogne-Liegi**.

In bocca al lupo, Paolo!